

il sonetto: *Or che l'aura mia dolce altrove spi-  
ra*; più tardi vagheggiò la bella Sanvitale,  
contessa di Scandiano, e la non men bella con-  
tessa di Sala sua matrigna, per cui anzi ebbe  
a farsi nemico il Guarini, che egualmente le  
corteggiava. Da ultimo offerse l'omaggio del-  
l'amor suo e de'suoi versi alla duchessa d'Urbi-  
no, sorella della principessa Eleonora. De'suoi  
amori con questa non ha alcuna traccia nelle  
sue opere; anzi tanto egli era lontano dall'es-  
sere di lei invaghito, od ella di lui, che aveva  
lei scelta a secretaria e consigliera negli amo-  
rosi suoi casi, e per conforto di lei medesima  
illustrò le canzoni che il Pigna aveva scritte  
in lode della Bendidio da lui pure amata, e  
sostenne in onore di lei dinanzi all'Accademia  
ferrarese cinquanta conclusioni amorose: inge-  
gnoso artificio di cui si valse ad addormentar  
l'ire del suo possente rivale, e a farsi meno in-  
grata la bella, ch'ei temeva di perdere. E tal  
fu la fiamma, onde Torquato arse per costei,  
che nè il tempo che tutto sparge d'oblio, nè  
le sventure che gli animi nostri e con essi  
fiaccano le nostre cure, non bastarono a spe-  
gnerla; sicchè fino vent'anni dopo, cioè nel  
1588, volle di lei far viva la memoria, chia-